

Term Paper:

Rapporto tra scienza e religione

Il tema del rapporto tra scienza e religione è sempre più materiale di uno scontro non soltanto culturale ma addirittura politico che si manifesta in termini particolarmente accesi. Questo scontro rappresenta uno sviluppo particolarmente critico, in quanto il tema in oggetto coinvolge questioni molto complesse e delicate di storia della scienza e del pensiero scientifico, filosofico e teologico.

Scienza e fede “non possono andare insieme perché la fede presuppone di credere ciecamente a qualcosa di rivelato nel passato, una specie di leggenda che ancora adesso persiste, senza criticarla, senza diritto di mettere in dubbio i misteri e i dogmi”. Quindi, “la religione per definizione è integralista, non si può credere per metà o credere a certe cose e non ad altre”, mentre “la scienza viceversa vive nel dubbio, vive nella ricerca della verità vive nel bisogno di provare, criticare se stessi, riprovare e così via”.

La Chiesa si guarda bene dall'intervenire sulle ricerche di pertinenza delle scienze abiologiche come la fisica o la matematica, diverso è il caso che riguarda le scienze biologiche, o scienze della vita. Esempi recenti sono le pressioni sui membri del Parlamento che hanno approvato la legge 40 sulla fecondazione assistita, gli ostacoli posti al testamento biologico, l'impossibilità per un malato terminale di ottenere l'eutanasia, insomma la scienza è umiliata dalla politica che a sua volta è succube del Vaticano. Nel giugno 2005 il referendum per ottenere l'abrogazione della legge 40 del 19 febbraio non raggiunge il quorum del 50 per cento più uno dei votanti. Solo il 25,8 per cento vota, sia per la martellante propaganda della Chiesa sia per la mancanza di informazione chiara, sugli scopi del referendum da parte dei vari canali televisivi in gran parte asserviti al potere politico.

Qualche ripensamento da parte della Chiesa, per non ripetere casi analoghi a quello di Galileo, (costretto dal tribunale dell'inquisizione a umiliarsi e rinnegare quelle che erano le sue convinzioni profonde, frutto di ragionamenti e osservazioni scientifiche libere da dogmi) arriva nel luglio 2009 da parte di monsignor Sergio Pagano capo dell'Archivio segreto: «Il caso Galileo insegna alla Chiesa ad accostarsi ai problemi scientifici con molta umiltà e circospezione, fossero anche quelli legati alla più moderna ricerca sulle cellule staminali».

Però il governo è più papista del Papa perché finanzia soltanto i progetti in cui si usano cellule staminali adulte, sebbene gli studi sulle cellule staminali embrionali siano legali purché «la distruzione degli embrioni non avvenga in Italia e le cellule siano importate dall'estero». Un bell'esempio d'ipocrisia.

Molteplici sono gli esempi da cui l'Italia rimane esclusa dai passi avanti della ricerca grazie ai nostri politici succubi della Chiesa, nell'università di Newcastle in Gran Bretagna viene creato una specie di sperma artificiale che servirà per studiare la causa dell'infertilità maschile o in un futuro potrà essere usato per la fecondazione di una cellula uovo, ancora più recente, l'autorizzazione all'uso, sia pure soltanto sotto controllo medico della RU 486 nota come «pillola del giorno dopo», che provoca un aborto terapeutico molto meno invasivo e pericoloso dell'aborto chirurgico e che in molti altri Paesi è impiegata con successo da alcuni anni. Immediata la reazione della Chiesa con minaccia di scomunica a chi la usa, a chi la prescrive e a chi la vende.

È facile capire perché la scienza, che è libera da dogmi e preconcetti e si fa guidare solo dagli esperimenti e dalle osservazioni, spaventi la Chiesa; meno chiaro è perché ci sia una diffusa paura della scienza e degli scienziati, alimentata anche da mass media poco informati, eppure la scienza ha inciso profondamente sul nostro tenore di vita e sulle nostre condizioni di salute quasi sempre in modo positivo.

L'attuale papa, Benedetto XVI, dichiara: «La scienza non è in grado di elaborare principi etici; essa può solo accoglierli in sé e riconoscerli come necessari per debellare le sue eventuali patologie». Perciò la scienza non può fare da sola, «la filosofia e la teologia diventano degli aiuti indispensabili [...] per evitare che la scienza proceda da sola in un sentiero tortuoso, colmo di imprevisti e non privo di rischi». E gli scienziati non sempre indirizzano le loro ricerche verso il progresso dell'umanità, ma «il facile guadagno o, peggio ancora, l'arroganza di sostituirsi al Creatore svolgono a volte un ruolo determinante».

Per quanto riguarda la teoria dell'evoluzione, una delle scoperte scientifiche che hanno influito più profondamente sulla cultura moderna e sulla concezione del mondo dell'uomo contemporaneo, fu concepita e messa a punto, nelle sue linee essenziali, da Charles Darwin nel corso dell'Ottocento, va dato atto alla Chiesa cattolica di avere imparato qualcosa dalla vicenda di Galileo, e anche se alcuni teologi affermano che l'evoluzione non è scienza, la posizione ufficiale del Vaticano è che la teoria evoluzionistica non è in contrasto con la dottrina cattolica. In generale le Chiese protestanti che tendono prendere alla lettera la Bibbia sono le nemiche più accanite della teoria evoluzionistica e sostengono con fervore il creazionismo e la teoria del disegno intelligente.

Il cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, nel novembre 2005 afferma che «i fondamentalisti vogliono prendere alla lettera le parole della Bibbia» e che bisogna rendersi conto che scienza e teologia operano in campi diversi.

Nonostante l'apertura della Chiesa cattolica ancora una volta la nostra classe politica si rivela più papista del papa. È proprio Letizia Moratti quando era ministro dell'Istruzione a togliere l'insegnamento dell'evoluzionismo dalle scuole elementari, salvo poi essere costretta a fare una precipitosa marcia indietro.

Io non lo so se la fede porti limiti alla ricerca scientifica. La fede è un dono che l'individuo riceve. Ci sono scienziati credenti, ci sono scienziati non credenti, ci sono atei, ci sono agnostici, ci sono cristiani, musulmani, eccetera. E' vera una cosa, che, quando l'istituzione ecclesiastica è diventata un potere, in alcuni contesti questo potere ha, di fatto, ostacolato la crescita della scoperta scientifica. E questo soprattutto nella nostra storia. Noi conosciamo il grande scontro, per esempio, sulle ipotesi che stanno alla base del nostro universo e sui suoi meccanismi e ciò ci rimanda al caso di Galileo Galilei il quale fu condannato nel 1633 a causa dei suoi studi nonostante fosse un uomo di fede.

Credo, quindi, che la scienza sia necessaria alla fede affinché non scada in integralismo o in credulità, in modo da recuperare il ruolo insostituibile dell'intelligenza nella vita dell'uomo.

Ma d'altro canto la fede è poi necessaria alla scienza perché essa mantenga una certa umiltà e non perda di vista il punto centrale che è l'uomo, mantenendosi al suo servizio.